



Arbeit. Macht. Sinn.

- Lavoro. Potere. Senso.

(In tedesco, questo è un gioco di parole difficile da tradurre. Senza i punti vorrebbe dire: "Arbeit macht Sinn." – "Lavoro ha un senso".)

Risoluzione della 16° Assemblea Generale del
Movimento dei lavoratori cattolici de
Germania del 26 allo 28 maggio 2017 a
Krefeld



Arbeit. Macht. Sinn.

- Lavoro. Potere. Senso.

(In tedesco, questo è un gioco di parole difficile da tradurre. Senza i punti vorrebbe dire: "Arbeit macht Sinn." – "Lavoro ha un senso".)

Risoluzione della 16° Assemblea Generale del Movimento dei lavoratori cattolici de Germania del 26 allo 28 maggio 2017 a Krefeld

Premessa: Chiamate profeticamente le ingiustizie per nome

(1) Sul 14° Assemblea Generale – 03. Ottobre 2011 a Würzburg, con il motto "Egualità invece di divario sociale - Vivere e lavorare in modo sostenibile" il KAB (Katholischen Arbeitnehmer-Bewegung) aveva stabilito le posizioni di base e le forme d'intervento per la necessaria *trasformazione sociale ed ecologica*. Abbiamo messo in chiaro che per un mondo solidale e giusto sono necessari profondi cambiamenti. Pertanto, ci impegniamo con il nostro modello per il futuro della società del lavoro, per una riuscita convivenza tra le persone, per nuove forme di lavoro e una "economia della giustizia", per una integrale equità, per una democrazia sociale e un reddito di base garantito. Inoltre, crediamo fermamente: „un altro mondo è possibile se condividiamo equamente invece di dividere la società!“¹ *Per promuovere la giustizia sono necessari profondi cambiamenti*. Papa Francesco sottolinea, nella sua enciclica "Laudato si",² l'urgenza di una trasformazione sociale ed ecologica, diretta ad una maggiore giustizia per i poveri e gli emarginati. Questo è un grande sostegno e un incoraggiamento per tutti noi. Noi vogliamo *profeticamente chiamare le ingiustizie per nome e chiedere:*

- Chi esercita il potere su tutti noi?
- Cosa esercita il potere su tutti noi?
- Chi trae benefici dall'economia dei nostri giorni a spese di chi?
- Può l'economia capitalista avere un futuro?
- Che cosa deve cambiare?

Dobbiamo dare un nome alle strutture di potere e di dominio, consolidate e sfruttatrici, capire la loro logica di sistema e cambiarle, in questo modo, con un'economia solidale sarà una vita dignitosa per tutte le realtà.

Vedere: „...e i potenti abusarono del loro potere sulle persone.“ (Matteo 20,25)

*„Un potente copre l'altro, /
alle loro spalle c'è un altro ancora più potente.“ (Kohelèt 5,7b)*

„E allora Gesù lo chiamò a se e disse: Voi sapete che i capi dei popoli e i potenti abusano del loro potere sulla gente.“ (Mt 20,25)

(2) Un „segno dei tempi“ è la „*Commercializzazione dell'economia*“.³ Il capitale finanziario globale (banche, borse, fondi, ecc) domina e dirige economia e politica. 147 aziende esercitano il controllo sul 40 per cento delle 43.060 aziende multinazionali e generano oltre il 60 per cento del volume d'affari globale. Le 35 aziende più potenti del mondo controllano più di un terzo del commercio mondiale.⁴ Il capitale finanziario è dominatore e conducente dell'economia. Il risultato sono continue lotte di potere: Le lotte di potere all'interno dell'economia per la sovranità su Stato e politica, infine, la lotta di potere tra gli stati.⁵ Queste lotte sono decise da chi detiene il potere e dai più forti a scapito delle persone che lavorano, che cercano un'occupazione, dei deboli, dei poveri e degli emarginati.

(3) Il sistema capitalista mondiale esercita *violenza strutturale*. I paesi ricchi del Nord impongono il loro dominio e la loro potenza economica e militare a scapito dei paesi poveri del Sud. Essi sfruttano le materie prime e nello stesso tempo esportano i loro prodotti agricoli altamente sovvenzionati e quindi distruggono l'economia del paese. Acquistano terreni e quindi violano il possesso ancestrale, i diritti consuetudinari e l'autosufficienza della popolazione locale. Accordi di libero scambio proteggono le compagnie multinazionali e i mercati delle economie ricche. Rafforzano il loro potere economico e con ciò perpetuano un commercio mondiale ingiusto. La quota dei paesi più poveri nel commercio mondiale è diminuita fino al 0,5 %. L'oppressione, la povertà e la miseria sono le conseguenze. *La vita dei poveri è diventata "oggetto di speculazione" dei ricchi*. Noi viviamo a discapito degli altri, e possiamo farlo perché siamo più potenti di loro. La nostra prosperità è si basa non solo sulle prestazioni, sul lavoro e in proporzione sul buon sistema sociale, ma anche sulla violenza strutturale e il permanente sfruttamento. „Noi non viviamo sui nostri mezzi, ma con i mezzi degli altri.“⁶

(4) L'economia capitalista si basa sullo sfruttamento strutturale del lavoro umano da parte di coloro che esercitano il potere politico ed economico a loro favore e da cui traggono i loro profitti. L'espansione dei mercati, la produzione di merci e di economia monetaria rappresentano un'inversione dei fini e dei mezzi: i beni prodotti servono solo marginalmente a soddisfare i bisogni umani. La priorità è quella di moltiplicare il denaro come capitale. Questo processo di proliferazione del capitale è diventato fine a se stesso. Il lavoro umano è un mezzo per tale fine. Ne consegue un sistema di schiavitù. Capitale e lavoro sono dominati dal solo scopo di moltiplicare soldi. Questo potere si esprime nella disponibilità di beni e proprietà, nell'usurpazione del plusvalore del lavoro per mezzo di capitali e nella conversione di beni pubblici in merci. Gli attori principali sono le grandi compagnie. Essi modificano la giustizia in loro favore, corrompono, sopprimono i processi democratici e mettono lo stato e la politica al loro servizio. Essi centralizzano il loro potere di mercato eludendo la concorrenza. I „global players“ soppiantano le piccole e medie imprese. Si è

determinata un'oligarchia: il dominio di un piccolo gruppo di proprietari di capitali finanziari mondiali che danneggiano il nostro ordinamento democratico.

(5) Questa tendenza è accelerata dai rappresentanti della *dottrina radicale del libero mercato*. Questa si presenta come una dottrina della salvezza con carattere quasi religioso: Il Dio Onnipotente "mercato" regola tutto, e richiede sacrifici! I mercati del lavoro sono deregolamentati, le multinazionali vengono premiate con agevolazioni fiscali e applicano una redistribuzione dal basso verso l'alto. Vengono costruiti monopoli di potere e i beni comuni vengono trasferiti in proprietà private. Il creato viene sacrificato sull'altare dell'economia. La coesione sociale viene danneggiata. I poveri e i disoccupati sono disprezzati e considerati "superflui". "L'avidità dopo il potere e il dominio non conosce confini."⁷ Il bene comune non ha alcun valore. L'ideologia della crescita costringe le persone nel vortice di "possedere sempre di più". Con il "feticismo del denaro" si crea la "dittatura di un'economia senza volto, senza un fine veramente umano",⁸ viene fuori la violenza, la paura e il divario sociale. Papa Francesco ha accentuato questa constatazione nel suo discorso al III Incontro Mondiale dei movimenti sociali: „Il sistema è terroristico.“⁹

(6) La conseguenza per la società della dittatura dell'economia senza fine umano, è una divisione sociale strutturale e un aumento della disuguaglianza - anche da noi.¹⁰ La concentrazione della ricchezza è in aumento. Gli otto uomini più ricchi del mondo messi insieme possiedono tanto quanto la metà più povera della popolazione mondiale di circa 3,6 miliardi di persone. L'uno per cento della popolazione possiede la metà della ricchezza mondiale.¹¹ Il dieci per cento delle famiglie più ricche qui in Germania possiedono il 64 per cento della ricchezza.¹² La "ricchezza viene creata in modo diseguale e concentrata in base al potere sociale."¹³ Particolarmente problematico è il fatto che l'influenza politica è strettamente legata all'ammontare del capitale – gli interessi dei poveri non sono considerati dalla politica. Il reddito dei lavoratori viene ridistribuito a favore dei capitalisti. Sempre meno lavoratori possono vivere dignitosamente con i frutti del loro lavoro. Il lavoro precario è in aumento. La gerarchia di genere riguardo alla divisione del lavoro tra uomini e donne è ancora lontana dall'essere superata. Con il modello ispiratore „lavoro 4.0“ cresce ancora di più la pressione sui lavoratori, essi devono adattarsi ai ritmi delle macchine o addirittura perdere il lavoro a causa dell'automazione. Viene propagata la visione futura del "lavoro 4.0", in cui sono i lavoratori ad adattarsi al ritmo delle macchine o vengono completamente eliminati con l'automazione. Le esigenze di flessibilità delle imprese aumentano. La promessa di tempo libero secondo un orario autodeterminato non viene onorata. Molti sono lasciati in sospeso, si sentono impotenti e socialmente declassati, in quanto sopra le loro teste viene deciso il loro lavoro e la loro vita. Così cresce la diffidenza verso le élite economiche, la classe politica e la stessa democrazia. Si crea un terreno fertile per il razzismo e l'emarginazione e non da ultimo per la promozione dei partiti di estrema destra e populistici.

(7) La concentrazione di potere globale, l'esercizio del potere e il dominio *paralizzano le forze tanto necessarie per il cambiamento* verso un'economia sociale ed ecologica, che deve essere solidale, equa e sostenibile. È necessario un cambiamento urgente, poiché: già oggi vediamo le drammatiche conseguenze dei cambiamenti climatici. Ogni anno sette milioni di tonnellate di plastica finiscono negli oceani.¹⁴ Le discariche del mondo sono stracolme a causa dalla nostra "cultura dell'usa e getta".¹⁵ I conflitti sociali aumentano. Oltre 65 milioni di persone sono in fuga, in tutto il mondo.¹⁶ *I ricchi vogliono aiutare, ma non condividere.* I poveri e gli emarginati non si lasciano liquidare ancora a lungo con vuote promesse di sviluppo. L'isolamento delle società ricche nei confronti di questi sviluppi non è possibile, senza tradire i nostri valori democratici, civili e soprattutto cristiani.

(8) Destabilizzazioni sociali e ambientali sono inseparabilmente connesse. *Non si tratta di singoli problemi, ma di tutto il sistema.* Papa Francesco pone questa domanda: "Ci rendiamo conto che questo sistema ha imposto la logica del profitto ad ogni costo, senza pensare all'esclusione sociale o alla distruzione della natura? "La sua risposta è: "Sì, così è, lo ribadisco, lo diciamo senza paura: Vogliamo un cambiamento, un vero e proprio cambiamento, un cambiamento delle strutture. Questo sistema non è più accettabile; i campesinos non lo sopportano, gli operai non lo sopportano, le comunità non lo sopportano, i popoli non lo sopportano (...). Né tantomeno lo sopporta la terra (...)."¹⁷ È il momento di affrontare la questione del sistema!

Giudicare: „Ha rovesciato i potenti dai troni (...) e ha rimandato i ricchi a mani vuote.“ (Luca 1,52.53)

"Io sono l'Eterno, il tuo Dio, colui che ti ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione di schiavitù. Non avrai altro Dio all'infuori di me. (...) E farete voi accanto a me non dèi d'argento, anche dèi d'oro non dovrete fare ". (Ex 20,2-3.23)

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore

(9) Il messaggio della Bibbia è quello del Dio liberatore. L'esperienza originale è la liberazione del popolo di Israele dal sistema di potere e dominio che opprimeva e sfruttava la condizione degli schiavi in Egitto. La schiavitù imposta dai più forti, lo sfruttamento del lavoro come strumento di dominio e distruzione (Ex 1,13.14; Ex 5,6-21), giunge al termine con la liberazione di Dio. Il Dio di Israele vuole la liberazione dal dominio, dall'oppressione e dalla schiavitù. Nessun uomo deve padroneggiare su un altro. Potere e dominio competono solo al Dio liberatore.¹⁸

(10) La Torah, i cinque libri di Mosè, contiene il concetto di una società egualitaria in molti punti, come le disposizioni dell'anno a maggese o dell'anno del giubileo (Dtn 15,1-6; Ex 23,10-11; Lev 25,1-7): "Dichiarate questo cinquantesimo anno per sacro e proclamate la libertà per tutti gli abitanti della terra! Sia considerato come anno del giubileo. Ognuno di voi tornerà nella sua proprietà, ognuno tornerà alla sua famiglia"(Lv 25:10). È un anno di liberazione per tutti. Le condizioni primordiali saranno ripristinate. Sarà creato un equilibrio sociale nei diritti di proprietà e di possesso. Ai poveri sarà consentito l'accesso diretto agli alimenti necessari alla vita. Si tratta di una emancipazione dei poveri, che non hanno i mezzi di produzione. Il potere dei più forti sarà limitato. Questo avviene anche attraverso il comandamento del sabato (Ex 20,8-11; Dtn 5,12-15) che ricorda ogni sette giorni il Dio liberatore. Il riposo dal lavoro vale per gli uomini e per gli animali. La pena e lo sforzo del lavoro, l'oppressione e l'alienazione avranno una fine.

(11) Il Nuovo Testamento presenta Gesù "nella" storia della liberazione del Dio di Israele con il popolo. Il figlio di Dio viene mandato per annunciare ai poveri la liberazione e per predicare un anno di grazia del Signore (Lk 4,18-19). Potere e dominio vengono "rivolti" in favore dei poveri e degli emarginati, volgendo loro la giustizia Divina con l'avvento del regno di Dio. Gesù chiede di decidere tra gli dei e il vero Dio: "Non potete servire a Dio e a mammona" Quelli che credono di essere nel giusto, passeranno al torto, perché le loro opere ingiuste saranno rivelate. Così le condizioni di dominio e potere saranno invertite: "Ma molti di coloro che ora sono primi saranno poi ultimi e gli ultimi saranno i primi" (Mk 10,31; vedi Mt 19,30; Lk 13,30). Inoltre: "Ha rovesciato i potenti dai loro troni e ha innalzato gli umili. Ha riempito di doni gli affamati e ha lasciato i ricchi a mani vuote" (Lk 1,52). Il regno di Dio libera gli uomini dal giogo dello sfruttamento e dell'oppressione. Gesù si schiera dalla parte dei poveri e dei deboli e diffonde la detronizzazione dei potenti. Questo ha provocato il conflitto coi potenti del suo tempo e ha portato alla sua uccisione.

(12) L'attuale dottrina sociale della Chiesa è molto severa con l'economia contemporanea. Papa Francesco dice: "No all'economia di emarginazione e alla disparità di reddito" quindi: „Questa economia uccide.“¹⁹ Gli emarginati non sono adatti nemmeno per lo sfruttamento, vengono declassati e ridotti come rifiuti. L'egoismo porta a una "globalizzazione dell'indifferenza". Siamo incapaci di provare compassione. I nostri dei sono il denaro e il mercato. Abbiamo creato nuovi idoli. Il culto dell'antico vitello d'oro (vedi Ex 32,1-35) ha trovato un nuovo e spietato modello nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza un fine veramente umano.²⁰ In questo modo viene negata la priorità dell'uomo. Il potere economico e politico nasconde i problemi e le conseguenze.²¹

(13) In considerazione della distruzione dell'uomo e della natura, il futuro non appartiene a un'ideologia di crescita senza freni ma a una "ecologia olistica, che comprende l'intero quadro: ambientale, economico, sociale e culturale."²² Ciò include che viene accettato un calo dello sviluppo in alcune parti del mondo,²³ in quanto "lo sviluppo porta (può portare) benefici ai poveri."²⁴

Agire: „Essi non lavoreranno più invano.“ (Jes 65,23)

„Costruiranno case e ci abiteranno, planteranno vigne e ne gusteranno i frutti. Non costruiranno case per farvi abitare altra gente e non planteranno vigne per farne gustare il frutto ad altri. Gli uomini del mio popolo diverranno vecchi come gli alberi. Ciò che i miei prescelti avranno lavorato con le mani, lo consumeranno essi stessi. „Essi non lavoreranno più invano.“ (Jes 65,21-23)

"Ci aspettiamo (...) un nuovo cielo e una nuova terra in cui regna la giustizia." (2 Petr 3,13)

(14) Sappiamo che: È possibile una "buona vita" per tutti gli uomini! Per questo il capitalismo deve essere sostituito da una "società post-crescita".²⁵ Effettueremo questa transizione attraverso una politica democratica. Dobbiamo agire adesso! Il tempo stringe data la progressiva interconnessione dell'uomo con la natura. Ecco perché inseriamo nelle nostre azioni come movimento per la giustizia sociale, contro la "globalizzazione dell'indifferenza", una globalizzazione della giustizia, un lavoro dignitoso, la solidarietà e una prosperità qualitativa.

(15) La "globalizzazione della giustizia" è il quesito centrale del 21° secolo. La giustizia e la condivisione sono le questioni principali. Ci impegniamo per strutture giuste ed eque del commercio mondiale. Questo per noi significa: i valori fondamentali di libertà, uguaglianza, solidarietà e tolleranza valgono per tutti. I paesi ricchi del Nord rinunceranno ai privilegi e alle pretese di potere e di dominio. Le istituzioni internazionali saranno sostanzialmente democratizzate. Gli obiettivi delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile saranno perseguiti in modo concreto e tempestivo.

(16) "La globalizzazione della giustizia" prosegue: ci impegniamo per la socializzazione della *proprietà privata* delle risorse naturali come terreni e acqua.²⁶ Abbiamo iniziato una discussione pubblica sulla questione, quali fondi patrimoniali privatizzati saranno trasferiti in proprietà pubblica per via della regolamentazione giuridica. Questo vale anche per i mezzi di produzione. Per questo seguiamo la dichiarazione di uno dei nostri padri fondatori, il Vescovo Ketteler, che a riguardo ha affermato: " Essa (la Chiesa Cattolica) non riconosce agli uomini nessun diritto assoluto di proprietà sui beni della terra, ma solo il diritto di uso secondo l'ordine stabilito da Dio."²⁷La svendita dei beni comuni attraverso la privatizzazione deve essere fermata e soprattutto: deve essere annullata dove è già avvenuta. Per quanto riguarda gli "alimenti", in assoluto non si può mercanteggiare o speculare. Essi non sono beni economici, ma beni vitali che appartengono alla comunità e come tali si deve garantire di soddisfare i bisogni di tutti. Vogliamo ampliare le forme di proprietà che sono soggette a controllo democratico e promuovere la partecipazione delle parti interessate per il bene e gli interessi della comunità, . Il futuro appartiene al beneficio e alla condivisione dei beni e dei servizi, in modo che i beni della terra siano sufficienti e accessibili per tutti ricchi.

(17) Giustizia significa, data la scandalosa distribuzione della proprietà e della ricchezza e l'appropriazione del plusvalore del lavoro da parte di pochi: *Realizzare l'equità di distribuzione!* Siamo fermamente convinti: non può esserci l'equità di opportunità senza l'equità di distribuzione. È per questo che portiamo avanti una politica di distribuzione completa, strutturale, sensibile all'uguaglianza di genere. Per noi ci sono: una chiave di lettura per la "questione del sistema" e un passaggio fondamentale verso una "globalizzazione della giustizia". Le questioni sulla distribuzione decidono sulla guerra e la pace. Una politica fiscale equa è fondamentale, poichè deve essere decisa e applicata a livello europeo e internazionale. La ricchezza deve essere tassata più pesantemente! Il fattore "lavoro retribuito": è sistematicamente svantaggiato rispetto ai redditi da capitale. Questo deve finire! Per questo, ci siamo impegnati, noi uomini e donne del KAB.

(18) La "globalizzazione del lavoro dignitoso"²⁸ può avere successo solo se il nostro sistema economico attuale sarà sostituito dalla "*Tätigkeitsgesellschaft*" (una società, dove vengono valutate anche le attività non pagate, come il lavoro in famiglia, il volontariato, l'aiuto fra vicini, per valutare la ricchezza della società)²⁹ e quindi da una "economia della giustizia". Vogliamo vivere e lavorare liberamente e con spirito olistico! Tutte le forme di lavoro devono rispettare la dignità umana, perché il lavoro è l'espressione diretta della persona. Vogliamo fermare la sottomissione del lavoro al potere e al dominio ed evitare una nuova società classista.³⁰ Il lavoro deve quindi emanciparsi, deve diventare "attività". Per questo abbiamo bisogno di *liberarci dal falso lavoro*: dalla schiavitù, dal lavoro minorile, dalle condizioni di sfruttamento, da forme di lavoro che danneggiano la natura, dalla gerarchica divisione del lavoro tra uomini e donne, dal lavoro precario e dai bassi salari, dal lavoro temporaneo, dal lavoro "24 ore su 24", dal lavoro forzato e dallo stress da lavoro, da un lavoro che deve seguire il ritmo delle macchine o della digitalizzazione. „Tutte le persone devono essere in grado di poter ambire ad un lavoro dignitoso, qui da noi e in tutto il mondo.“³¹ Questo include un salario giusto ed equo. Questo include la parità di retribuzione a parità di lavoro per uomini e donne. L'introduzione del salario minimo in Germania è un grande successo per noi. Alla luce del consolidamento del settore a basso salario dobbiamo continuare a lottare per un sostanziale aumento del salario minimo, poichè il salario minimo non protegge del tutto dalla povertà.³² E: Inoltre, abbiamo bisogno, per i più poveri del mondo, di un "salario minimo globale" di almeno un dollaro per ora di lavoro.³³

(19) Il lavoro dignitoso è per noi il principio guida su cui deve basarsi il dibattito sulla "*Lavoro 4.0*". Che i nuovi sviluppi tecnologici creeranno un mondo del lavoro migliore per tutti quasi automaticamente, come reclamizza la politica e una parte dei sindacati, è una "illusione 4.0".³⁴ Perciò oggi, dove i cambiamenti drastici nella tecnologia sotto forma di sistemi di produzione cyber-fisici dovrebbero prevalere e le forme di lavoro "senza limiti" (come il Crowd work e il lavoro autonomo involontario) dovrebbero aumentare, abbiamo bisogno di una significativa espansione della partecipazione verso un governo societario e una "democrazia economica". L'hype che circonda una nuova "età della macchina" ha spostato il dibattito tanto necessario su ciò che la gente ha realmente bisogno. Abbiamo bisogno, ad

esempio, di un ampliamento e di una retribuzione più alta per i servizi alla persona, per quanto riguarda la cura dignitosa e il lavoro per coloro che sono impiegati nell'assistenza.³⁵ Esortiamo al riscatto della *priorità per i lavoratori di fronte al fattore capitale*.

(20) Contro la „globalizzazione dell'indifferenza“ lottiamo per una „globalizzazione della solidarietà“, per una "nuova solidarietà universale"³⁶. La sofferenza e la miseria dei poveri resa invisibile, i rapporti repressi con il nostro "benessere" e il rendere visibile il mortale "lato oscuro" del sistema capitalistico mondiale, sono un primo atto di solidarietà. Imparare a vedere dal punto di vista dei poveri è un compito che vogliamo e dobbiamo imparare con gli stessi poveri e in collaborazione con i loro movimenti. È un atto di solidarietà, quello di opporsi pubblicamente al pregiudizio e al disprezzo nei confronti degli emarginati. Diamo una voce a coloro che sono stati ammutoliti dalle predominanti strutture di potere e di dominio. Il nostro obiettivo è quello di politicizzare la situazione scandalosa del nostro mondo.

(21) La “globalizzazione della solidarietà” significa anche: i principi fondamentali delle strutture sociali, societarie, politiche ed economiche devono essere tali che, non solo rendono possibile la solidarietà, ma la incoraggiano attivamente. Noi ci opponiamo laddove ci sono i deboli contro i forti, il nucleo della forza lavoro contro i lavoratori temporanei, i "tedeschi" contro gli "stranieri", i vecchi contro i giovani e gli uomini contro le donne. Come movimento per la giustizia sociale, reclamiamo attivamente la solidarietà. La solidarietà è alla base della libertà, della pace e di una "buona vita" per tutti. La solidarietà è un elemento essenziale della nostra fede cristiana, essa richiede una base normativa. Questo vale per noi come associazione, come comunità ecclesiale e per la Chiesa nel suo insieme.³⁷ Noi valutiamo tutte le misure politiche che di fatto promuovono il principio di solidarietà, adottano l'uguaglianza di genere e rafforzano la coesione sociale. Vogliamo una chiesa "forte" il cui interesse primario sia l'impegno per i diritti dei poveri, di quelli in cerca occupazione e dei lavoratori dipendenti.

(22) Noi vogliamo la "*globalizzazione di un benessere qualitativo*" per tutti. La ricchezza in esubero, protetta da filo spinato e militari, mentre altri soffrono la fame e vivono di stenti, non rende felici. La prosperità sociale per tutti è possibile con una politica di distribuzione equa e solidale su scala globale. La sicurezza sociale, un reddito di base incondizionato e un "reddito sociale universale" per tutti sono essenziali.³⁸ La crisi dell'istruzione impedisce la prosperità, la partecipazione e la vita indipendente, non solo nei paesi poveri del Sud, ma anche da noi. Anche noi dobbiamo investire più soldi nel nostro sistema educativo. Il divario educativo riflette la divisione nella nostra società resistere qui e in tutto il mondo.³⁹ La ricchezza di istruzione è un passo verso la prosperità di tutti!

(23) Per far sì che il bene comune, sia finalmente la base dell'attività economica e politica di tutti, si deve giungere ad una società in cui uno presta attenzione agli altri e l'economia ha la funzione che effettivamente gli appartiene: *Servire alla prosperità di tutte le persone e*

preoccuparsi „della casa comune“⁴⁰. La prosperità consente di avere lo spazio per la vita in comune, consente di vivere la libertà, crea il tempo di nuove forme di vita e di lavoro, per l'impegno volontario e democratico, per il tempo libero e il gioco. Avere effettivamente più tempo libero, è un progresso qualitativo della prosperità verso una vita migliore. Sempre più persone chiedono il "senso di tutto," secondo il senso per la loro vita, si aprono nuovi orizzonti, cambiano il loro stile di vita: Vogliono vivere con piena soddisfazione. Considerata la fragilità della vita, cresce il desiderio per vivere e lavorare in equilibrio, secondo il motto "mai più piegarsi" sotto i dettami del potere e del denaro.

**"Io sono venuto perché essi abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza."
(Joh 10,10)**

(24) La ribellione contro l'ingiustizia è la più forte forza politica della storia umana. Dappertutto questa forza militante è visibile, ancora oggi: nei movimenti sociali, che lottano in tutto il mondo per la giustizia; nei movimenti dei lavoratori; nelle organizzazioni dei lavoratori, che osano impegnarsi per i diritti delle donne e degli uomini di lavoro; in molti progetti, iniziative e associazioni che operano in modo sostenibile e promuovono la trasformazione concreta socio-ecologica; nelle nostre azioni come gli uomini e le donne del KAB e come associazione se denunciavamo le ingiustizie delle strutture di potere e di dominio e le azioni di solidarietà. Queste sono gli incoraggianti "segni del tempo". Gesù ha denunciato le ingiustizie delle strutture di potere e dominio del suo tempo e ha richiesto una radicale "rivalutazione". Al posto dello sfruttamento dei potenti, egli ha messo al mondo una "storia di speranza" di un mondo in cui tutti hanno una "*vita di abbondanza*" (Gv 10,10). Alla "logica del sistema" del potere e della violenza, si è opposto il radicale comandamento di amare i nostri nemici. (Matteo 5,43.44) Contro la spietata "logica del sistema" di violenza e contro-violenza, Gesù mette in campo la forza più potente di tutti i poteri: il comandamento dell'amore. Nell'immagine del KAB in Germania abbiamo scritto: "Lavorare e vivere con dignità e solidarietà. Poi sviluppiamo il futuro, ma ora organizziamo cambiamento. Insieme, i valori cristiani lasciamo che diventano atti."⁴¹ È questo che rappresentiamo!

Annotazioni

¹ Decisione di Würzburg – 14° Assemblea Generale della KAB 2011: Equa condivisione invece di divario sociale - Vivere e lavorare in modo sostenibile, Colonia 2015 n. 38

² vedi Papa Francesco: Enciclica Laudato si' – sulla cura della casa comune, Roma 2015.

³ Papa Pio XI.: Enciclica Quadragesimo anno – Sull'ordine sociale, Roma 1931, n. 106.

⁴ Questa è la conclusione secondo uno studio da parte dell'Istituto Federale di Tecnologia (ETH) di Zurigo. 19 delle 35 aziende provengono dagli USA. Queste aziende non solo sono collegate tra loro da investimenti reciproci, ma anche attraverso prestiti, credit default swaps e strumenti finanziari altamente speculativi. Si tratta principalmente di banche e compagnie di assicurazione. vedi:

http://www.focus.de/finanzen/news/das-netzwerk-der-macht-diese-konzernen-kontrollieren-die-welt_id_3929949.html; die Studie findet sich unter:

https://arxiv.org/PS_cache/arxiv/pdf/1107/1107.5728v2.pdf.

Per critica e altro, in particolare per quanto riguarda la situazione in Germania vedi:

http://www.sofigoettingen.de/fileadmin/user_upload/Faust_Global_Corporate_Control_U_Eber_Fallstricke_einer_Netzwerkanalyse.pdf; 10.01.2017.

⁵ Vedi Enciclica Quadragesimo anno, n. 108.

⁶ Stephan Lessenich: Accanto a noi, il diluvio. Le società di esternalizzazione e il suo prezzo, Berlino 2016, S. 196.

⁷ Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, [56]

⁸ Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, [55]

⁹ Nel suo discorso al III Incontro Mondiale dei movimenti sociali dal 02. - 05. Novembre 2016 a Roma dove, su invito del Papa, era rappresentata anche la WBCA, Papa Francesco ha spiegato: "Chi governa quindi? Il denaro! Come governa? Con la frusta della paura, della disuguaglianza, della forza economica, sociale, culturale e militare, che genera sempre più violenza in una spirale senza fine verso il basso. Quanta sofferenza, quanta paura! Recentemente, ho già detto che esiste un terrorismo fondamentale. Esso scaturisce dal controllo globale esercitato dal denaro sulla terra e mette in pericolo tutta l'umanità. Questo terrorismo è il fondamento per le forme successive di terrorismo come il narcoterrorismo, il terrorismo di Stato e per quello che alcuni chiamano, erroneamente, terrorismo etnico o religioso. Nessun popolo e nessuna religione sono terroristici. Ci sono ovunque piccoli gruppi fondamentalisti. Ma il primo terrorismo è questo: Hai scacciato il miracolo della creazione, l'uomo e la donna, e hai messo i soldi al loro posto". (Conferenza stampa sul volo di ritorno dal viaggio apostolico in Polonia 31 luglio 2016). "Questo sistema è terroristico." (troverete l'intero discorso tradotto in tedesco di Norbert Arntz all'indirizzo web: <https://amerika21.de/dokument/167011/weltreffen-papst-franziskus>; 16.01.2016).

¹⁰ Vedi in dettaglio Anthony B. Atkinson: La disuguaglianza. Cosa che possiamo fare a riguardo, Stuttgart 2016.

¹¹ Vedi il documento informativo Oxfam: Una Economia per il 99%. È tempo di costruire un'economia umana per il beneficio di tutti, non solo di pochi privilegiati, 16 gennaio 2017 (download: https://www.oxfam.de/system/files/sperrfrist_20170116-0101_economy-99-percent_report.pdf; 17.01.2017).

¹² Vedi Stefan Bach, Andreas Thiemann, Aline Zucco: La Top Tail della distribuzione di ricchezza in Germania DIW Documenti di discussione 1502 /2015.

¹³ Friedhelm Hengsbach: Condividere, non uccidere, Francoforte sul Meno 2015, pagine 73.

¹⁴ Vedi

<http://www.wwf.de/themen-projekte/meere-kuersten/unsere-ozeane-versinken-im-plastikmuell/>; 11.01.2017.

¹⁵ Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, [53]

¹⁶ Vedi in dettaglio Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Hg.): Tendenze globali. Evacuazione forzata nel 2015, Ginevra 2016.

¹⁷ Il discorso di Papa Francesco al Meeting mondiale dei movimenti popolari, Santa Cruz de la Sierra, Bolivia, il 9 luglio 2015 (download: http://de.radiovaticana.va/news/2015/07/10/volltext_wir_sagen_nein_zu_allen_formen_der_kolonialisierung/1157230; 10.01.2017).

¹⁸ Così lo stesso re nella Tora (Deuteronomio 17, 14 - 20) non ottiene dal Signore l'ordine di comandare o legiferare, Dio è l'unico legislatore. Quindi anche il re d'Israele non è autorizzato, secondo la teologia biblica prevalente; egli è "solo" uno tra i suoi "fratelli" sopra cui "il suo cuore non si deve innalzare". Questo concetto egualitario si riflette anche in altri testi che accettano l'istituzione della regalità, ma attribuiscono al re pochissime competenze e poteri (ad es. il cosiddetto processo di costituzione Ez. 40-48) o il re e le classi superiori vengono aspramente criticate (s. profeticamente critica sociale) come mai visto nell'ambiente di Israele. Anche nei libri dei Re troviamo questa particolarità: Non è Dio che impone un re (come in Egitto ecc. Ps2*) ma le autorità umane (= Dtn 17,14-20), o si dichiara che dopo la morte del precedente re il suo successore "divenne re al suo posto." Il più evidente rappresentante di questa tendenza ostile verso la dominazione nel Vecchio Testamento è, naturalmente, il fondamentale rifiuto della regalità, che equivale a esproprio e schiavitù (1 Sam 8,11-17), un regno umano in opposizione al regno di Dio (1 Sam 8,7b; 10,19a; 12,12) o che il re e i funzionari reali paralizzano con dèi stranieri (Osea). Come abbiamo visto, entrambe le linee, quella prevalente degli israeliti nell'antico testamento di uguaglianza sociale e critica verso la dominazione da un lato e quella monarchica (soprattutto nel Salmo 2 *) dall'altro coesistono e scorrono spesso insieme (s. o.: L'accettazione della monarchia ma senza investitura del re con il diritto di dominio, le competenze e il potere ricevuti da Dio). Entrambe sfociano nel re Gesù, come viene presentato specialmente nel vangelo di Matteo 25,31-46: questo re non ha sudditi ma fratelli (una contraddizione: un re ha sudditi sui quali domina e non fratelli!) (una contraddizione in se: un re ha sudditi sui quali domina e non fratelli!). Gesù, il "Cristo" (= l'unto = il re) è visto come "Signore" (= re) e come fratello allo stesso tempo, così fino ai documenti del Concilio Vaticano II. Vedi in dettaglio Ansgar Moenikes: L'impeto dell'uguaglianza sociale della Bibbia di Gesù e il comandamento dell'amore come la quintessenza della Torah, Würzburg 2007.

¹⁹ Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, [53]

²⁰ Ebenda, [55]

²¹ Vedi Enciclica Laudato si, [26]

²² Vedi ebenda, [131-157].

²³ Vedi ebenda, [193].

²⁴ Decisione di Würzburg: equa condivisione invece di divario sociale [23].

²⁵ Per la necessaria transizione in una società post-crescita, il KAB ha inserito già inserito alcune proposte particolareggiate nella decisione di Würzburg: equa condivisione invece di divario sociale – Vivere e lavorare in modo sostenibile; vedi ebenda; in particolare [21-22, 26-30].

²⁶ Vedi l'art. 15 della Costituzione: "I terreni, le risorse naturali e i mezzi di produzione ai fini della socializzazione attraverso una legge che regola il tipo e l'entità del risarcimento da trasferire alla proprietà pubblica o altre forme di impresa pubblica. Il corrispondente "articolo socializzazione" esiste nelle costituzioni federali.

²⁷ Wilhelm Emanuel von Ketteler: La dottrina cattolica della proprietà, in: Congresso Federale del KAB tedesco (Hg.: Testo della dottrina cattolica II) Kevelaer 1976, S. 96.

²⁸ Vedi Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: Risoluzione 217 A (III) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 10 dicembre 1948, in particolare l'art. 23; vedi anche: Trasformazione del nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nei cosiddetti "obiettivi di sviluppo sostenibile" (OSS) la promozione del lavoro dignitoso è esplicitamente indicato come un obiettivo.

²⁹ Vedi in dettaglio: Decisione di Würzburg: equa condivisione invece di divario sociale [17-19].

³⁰ Vedi ulteriormente: Oliver Nachtway: La società regressa. Sulla la rivolta nella moderna regressione, Berlino 2016.

³¹ Associazione per la politica di sviluppo delle ONG tedesche (VENRO): Manifesto per il lavoro dignitoso, Berlino 2014. Il Weltnotwerk del KAB tedesco è membro del VENRO. Il manifesto è stato firmato da 172 membri del Parlamento tedesco. (download: https://www.helpage.de/material/-Manifest_Menschenwuerdige_Arbeit.pdf; 19.01.2017); vgl. auch: Alleanza sindacale Cristiana per il "buon lavoro" (Hg.): Potere. Buon lavoro, Essen o.J. (download: http://www.kab-essen.de/fileadmin/user_upload/kab-essen.de/-MachtGute_Arbeit-/Charta-Menschenrechte_.pdf; 18.01.2017). Dell'alleanza fanno parte, tra gli altri, il KAB e il CAJ della Diocesi di Essen.

³² Ancora circa un quarto della forza lavoro è impiegata nel settore a basso salario, soprattutto nel campo dei cosiddetti "mini-jobs". Anche a confronto con gli standard europei siamo ancora messi male; vedere. Vedi Böckler impuls: Il salario minimo non protegge del tutto dalla povertà, 4/2016 (download: http://www.boeckler.de/Impuls_2016_04_4-5.pdf; 18.01.2017). Inoltre: Secondo una ricerca condotta da NDR-Info circa 100.000 rifugiati lavorano per salari estremamente bassi di 80 centesimi per ora di lavoro.

³³ Vedi ulteriormente: Georgios Zervas, Peter Spiegel: La rivolluzione di 1 dollaro. Salario minimo globale contro sfruttamento e povertà, Monaco / Berlino 2016.

³⁴ Vedi in dettaglio: Andreas Syska, Philippe Lièvre: Illusione 4.0. L'ingenuo sogno tedesco di una fabbrica intelligente, Herrieden 2016.

³⁵ Vedi nel dettaglio e continuando: Associazione Diocesana KAB Rottenburg-Stoccarda (Hg.): „Una buona assistenza è più che...“, Stoccarda 2016 (download: http://www.kab-drs.de/fileadmin/user_upload/kab-drs.de/drs/Texte/Pflege/Ausstellungseroeffnungen/28102016_Broschuere_Gute_Pflege_NEU_1509.pdf; 18.01.2017); vgl. auch: Per una miglior assistenza in Germania. 10 requisiti di assistenza a terra, 2014 (download: <http://www.pflege-am-boden.de/Forderungen/10%20Forderungen%20einfach.pdf>; 18.01.2017).

³⁶ Enciclica Laudato si, [14].

³⁷ Conferenza dei Vescovi tedeschi (Hg.): Sinodo congiunto delle Diocesi nella Repubblica federale di Germania, decisioni della seduta plenaria. Edizione ufficiale completa I, Friburgo i.B. 1976, S. 105, n. III.2.: "La comunità ecclesiastica al seguito di Gesù, deve accettare quando viene disprezzata dal "saggio e potente" (1 Cor 1, 19-31). Ma non può permettersi, per volere di questo seguito, di essere disprezzata dai "poveri e piccoli" e da coloro che "non hanno alcun uomo" (vedi Joh 5,7). Essi sono i privilegiati da Gesù, quindi devono essere privilegiati anche nella sua chiesa. Loro in particolare devono sapere di essere rappresentati da noi. Pertanto, nella nostra Chiesa sono proprio tutte quelle iniziative per la successione ad avere la massima importanza, dove si affronta il rischio che nel nostro gradiente sociale diventa una religione così imborghesita, che la vera sofferenza della povertà e del disagio, del fallimento sociale e dell'ostracismo sociale è diventata troppo estranea, e incrociamo questa sofferenza solo con gli occhiali e i parametri di una società ricca. In fin dei conti noi supporteremo i nostri scettici intellettuali piuttosto che il dubbio senza voce dei poveri e dei piccoli con il loro ricordo del fallimento della chiesa. E alla fine

come potremmo mai rappresentare una resistenza credibile, che la parola di Gesù oppone alla nostra società del benessere, con il prestigio di una chiesa ricca?"

³⁸ La richiesta di un "reddito sociale universale" è stata sollevata all'incontro mondiale dei movimenti sociali con Papa Francesco come una delle principali proposte di azione comune; vedi nota 12.

³⁹ Secondo le stime, circa 61 milioni di bambini nel mondo, non sono nemmeno iscritti a scuola. Quasi 780 milioni di persone non sanno leggere e scrivere, quasi i due terzi sono donne e bambine. Se la comunità internazionale potesse racimolare soltanto 22 miliardi di dollari all'anno in più, sarebbe possibile per tutti i bambini l'istruzione della prima infanzia e l'istruzione di base. Vedi in dettaglio: UNESCO: Rapporto sul monitoraggio dell'educazione globale. Istruzione per la gente e il pianeta: Creazione di un futuro sostenibile per tutti, Parigi 2016.

⁴⁰ Vedi Enciclica Laudato si, con il sottotitolo: "sulle preoccupazioni per la casa in comune".

⁴¹ Immagine del KAB in Germania: Decisione della Commissione federale del 25.10.2015 di Ludwigshafen.